

# Rassegna del 19/04/2021

---

Tirreno Pisa-Pontedera	<b>Ecco nomi e cariche dei 19 sotto inchiesta</b>	...	1
Tirreno Pisa-Pontedera	<b>Sgs era compromessa e si corse ai ripari Per la Dda l'avvocato Benedetti lavorò per aggirare i provvedimenti</b>	Dolce Libero_Red	2
Tirreno Pisa-Pontedera	<b>«No rischi per il personale»</b>	Renzullo Danilo	3
Tirreno Pisa-Pontedera	<b>L'addio a una pensionata calano ancora i ricoverati</b>	...	4
Tirreno Pisa-Pontedera Sport	<b>Il Fornacette riparte da mister Malasoma</b>	...	5

## GLI INDAGATI

Ecco nomi e cariche  
dei 19 sotto inchiesta

Sono 19 gli indagati, di cui sei agli arresti (cinque ai domiciliari). Alessandro Francioni, 74 anni, di Castelfranco di Sotto, ex presidente dell'Associazione Conciatori e membro del cda del consorzio Aquarno (ai domiciliari); Piero Maccanti, 74 anni, ex direttore dell'Assoconciatori e già nel consiglio d'amministrazione del Polo tecnologico conciario (Poteco) e Sgs, dal febbraio 2019 consulente esterno (ai domiciliari); Franco Donati, 70 anni, di Santa Croce, ex presidente dell'Associazione conciatori, interdetto per 12 mesi da attività di impresa; Nicola Andrea-nini, 52 anni, di Livorno; direttore trattamento acque di Aquarno, interdizione per 12 mesi; Silvia Rigatti, 46 anni, di Fucecchio, vice presidente Aquarno e membro del cda di Poteco, presidente del cda del Consorzio depuratore di Santa Croce sull'Arno, interdizione per 12 mesi; Lorenzo Mancini, 50 anni, di San Miniato, presidente del consiglio d'amministrazione di Aquarno Spa, interdizione per 12 mesi; Cristina Brogi, 66 anni, di San Miniato, capo impianto tratta-

mento acque Aquarno, interdizione per 8 mesi; Antonio Lasi, 46 anni, di Firenze, ex capo impianto trattamento fanghi ex Ecoespanso di Aquarno, 6 mesi di stop; Fabrizio Veridiani, 55 anni, di Castelfranco di Sotto, direttore tecnico del depuratore di Santa Croce, interdizione per 9 mesi; Aldo Gliozzi, 52 anni, di Ponsacco, da febbraio 2019 direttore Assoconciatori, (domiciliari); Francesco Lerosé, 57 anni, residente nell'Aretino, amministratore della società che gestisce l'impianto di riciclaggio di inerti di Pontedera, (in carcere); Manuel Lerosé, 26 anni e la mamma Annamaria Faragò, (entrambi ai domiciliari); Edo Bernini, di Firenze, 60 anni, dirigente regionale; Ledo Gori, 65 anni, di Calcinaia, fino a ieri capo di gabinetto del presidente della Regione; Giulia Deidda, 38 anni, di Santa Croce sull'Arno, sindaco; Andrea Pieroni, 62 anni, di Pontedera, consigliere regionale Pd; Alberto Benedetti, 47 anni, di San Miniato, avvocato consulente di Assoconciatori; Maila Famiglietti, 40 anni, di Santa Maria a Monte, presidente Assoconciatori.



Colpita dall'inchiesta Blu Mais, venne sostituita dalla Hydro

# Sgs era compromessa e si corse ai ripari

## Per la Dda l'avvocato Benedetti lavorò per aggirare i provvedimenti

### LIBERO RED DOLCE

**R**ifiuti tossici fatti passare per rifiuti dannosi. Società non più funzionali allo scopo che devono trasformarsi in qualcos'altro per ritornare utili. Sempre di operazioni di trasformazione del "non presentabile" in "presentabile" si tratta. Maquillage. E quello che sarebbe accaduto con le ceneri delle concerie, rese rifiuto innocuo, avrebbe un suo corrispettivo nella creazione di una nuova veste giuridica, e nome, al Consorzio Sgs, finito al centro dell'inchiesta Blu Mais, che anticipa di un anno quella Keu.

Così, gli investigatori della Direzione distrettuale antimafia, si spiegano il passaggio tra 2018 e 2019 dalla società Sgs alla società Hydro, sorta dalle ceneri della prima, in fondamentale continuità di mandato e obiettivi. Smaltire i rifiuti conciarci di natura animale.

Secondo la procura, uno dei più attivi nella trasformazione della società è **Alberto Benedetti**, consulente legale dell'Associazione Conciatori di Santa Croce. Per gli investigatori si sarebbe attivato "per rendere infruttuose le varie forme di misure cautelare reale o di sequestro in via amministrativa, che le autorità avrebbero potuto applicare alla Sgs". Sulla società infatti c'erano già accertamenti in corso per reati legati all'inquinamento am-

bientale.

È l'inchiesta Blu Mais. Il caso delle strane chiazze blu che spuntavano nel terreno, denunciate già a partire dal 2013 da diversi agricoltori. I prodotti incriminati sono i fertilizzanti Natifer e Carbocal, che il Consorzio Sgs produce a partire dal carniccio che arriva da 230 concerie. Per la magistratura non si tratterebbe di fertilizzanti – i rilievi tecnici segnalano altissime concentrazioni di cromo esavalente e idrocarburi – quanto di un metodo per cercare di risparmiare sullo smaltimento di rifiuti inquinanti, fanghi e carniccio.

Il cromo e gli idrocarburi che torneranno in questi giorni nel Keu, le ceneri da combustione dei fanghi conciarci, che sempre secondo i magistrati venivano mischiati con materiali di scarto e poi interrati nei cantieri. Venduti come inerti non pericolosi.

Nel novembre 2018 i carabinieri ascoltano il presidente dell'Associazione Conciatori **Alessandro Francioni** parlare con **Leonardo Volpi**, presidente di Sgs. Gli avrebbe riferito che l'avvocato Benedetti lo avrebbe chiamato «per eliminare i vecchi consiglieri». Questo è il momento in cui, secondo gli investigatori, prende forma l'idea di dare una nuova veste giuridica a Sgs, perché "compromessa per varie vicende giudiziarie". Come farlo? Escludendo «i precedenti consiglieri indagati».

Quattro mesi dopo in effetti viene

costituito la società Hydro, che eredita in toto l'attività d'impresa di Sgs. L'operazione Blu Mais, con quattro arresti e sequestri di oltre tre milioni di euro, ha sepolto definitivamente Sgs. Ma qualcuno lo smaltimento di quei rifiuti dalle concerie dovrà pur farlo.

Per farlo serve un permesso, chiamato Autorizzazione integrale ambientale (Aia), e che proprio Benedetti aveva chiesto alla Regione di volturare il 29 marzo. La pratica però era ferma. Nel giugno successivo, parlando al telefono con **Nicola Andreani**, direttore del settore trattamento acque di Aquarno, Benedetti gli fa presente che per l'Aia manca ancora la firma della società assicuratrice. Il suo interlocutore avrebbe promesso di attivarsi per ottenerla.

«In buona sostanza – commentano in merito gli inquirenti – emerge che il Benedetti era consapevole che la nuova società era costituita al solo scopo di operare con uno strumento in qualche modo più presentabile della compromessa Sgs». Ed è questo dunque che starebbe dietro la creazione di Hydro: un'operazione di pulizia della facciata. «Il legale – si legge sempre nelle carte – si adoperava per evitare che venisse alla luce la mancata sottoscrizione, relativa a Hydro, della polizza assicurativa, in un momento in cui la società era già operativa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Chiazze blu nei terreni dopo il trattamento con i fertilizzanti derivati dal trattamento del carniccio

## LE TERRE INQUINATE ALL'AEROPORTO MILITARE

## «No rischi per il personale»

La 46esima Brigata Aerea rassicura: «Sono in zona periferica»

Danilo Renzullo

PISA. «Nessun rischio per la salute del personale. Quella oggetto di verifiche e approfondimenti è una zona periferica della base, dove non sorgono installazioni militari».

Non hanno avuto conseguenze sull'operatività della base e dello scalo, ma i ripetuti sversamenti del materiale altamente inquinante derivante dal trattamento degli scarti del distretto del Cuoio hanno costretto a interdire l'uso di un'estesa area dell'aeroporto militare. I materiali inquinanti sarebbero finiti nel sottosuolo di «una zona di movimentazione di veicoli e aeromobili, determinando una contaminazione del perimetro interessato per diverse centinaia di metri quadrati», si legge nell'ordinanza firmata dal gip **Antonella Zatini**.

Secondo l'accusa, ammonterebbe ad «alcune migliaia di tonnellate» la quantità di «keu», il materiale derivante dal trattamento dei fanghi della depurazione degli scarichi delle conchiglie, finita sotto una parte del perimetro aeroportuale, probabilmente mescolato a terreni o materiali necessari ad alimentare un cantiere. «L'area interessata all'interno dell'aeroporto militare di Pisa, tuttora oggetto di verifiche ed approfondimenti da parte degli organi inquirenti, è una zona periferica della base, circoscritta e destinata esclusivamente ad apparati per la navigazione aerea, dove non sorgono altre installazioni militari», specifica in una nota l'Aeronautica militare. L'aeroporto sarebbe uno degli otto siti dove gli inquirenti hanno accertato lo sversamento di una parte dei rifiuti stoccati in un impianto di Pontedera. Nell'area aeroportuale sarebbero stati almeno 33 i

trasporti di materiale inquinante che, secondo quanto accertato attraverso analisi e campionature, «presentava elevati valori di cromo, non riscontrati nel campione del cosiddetto "bianco", ovvero nel terreno circostante al sito interessato», si legge nell'ordinanza. Un'elevata concentrazione, quella di cromo, che secondo l'accusa «non consentiva il riutilizzo del materiale nell'ambiente, dimostrando che i trattamenti a cui era stato sottoposto non avevano fatto perdere al materiale le caratteristiche proprie di rifiuto, né lo stesso aveva acquisito la qualifica di end of waste». Il rifiuto era quindi rimasto rifiuto.

Alte concentrazioni di cromo sarebbero state rilevate anche nel suolo sottostante, la cosiddetta «guida di planata» dell'aeroporto, il sistema luminoso installato nei pressi della pista che fornisce ai piloti indicazioni visive del corretto angolo di discesa, dove sarebbe approdata una parte dei carichi di materiali proveniente dall'impianto di Pontedera. Una zona, quella interessata dagli sversamenti, che risulterebbe quindi altamente inquinata e dove sono ancora in corso gli accertamenti, le analisi e le verifiche ambientali.

«L'Aeronautica militare, che è parte lesa nella vicenda – prosegue –, non appena avuta notizia dell'inchiesta in corso ha immediatamente posto in essere tutte le procedure previste, innanzitutto inibendo a titolo precauzionale qualsiasi tipo di accesso al sito e, al contempo, fornendo piena collaborazione e il massimo supporto sia alle autorità inquirenti sia agli enti tecnici preposti al monitoraggio ambientale del sito, tuttora in corso in stretto coordinamento con l'Arpat». —



# L'addio a una pensionata calano ancora i ricoverati

**PISA.** Un decesso, 118 nuovi positivi e ancora un calo sostanziali dei ricoverati.

Il bollettino delle ultime 24 ore dal fronte Covid consegna una fotografia di stallo con la buona notizia della diminuzione dei pazienti ospedalieri.

## IL DECESSO

L'unica vittima è **Eugenia Mastino**, 79 anni, di Castelfranco di Sotto. Era ricoverata al San Giuseppe di Empoli.

## IRICOVERATI

Tra Santa Chiara e Cisanello sono 107 i ricoverati (erano 110 sabato) di cui 78 in aree ordinarie e 29 in intensive. All'ospedale di Pontedera 29 degenti (sabato erano 33) di cui due in terapia intensiva.

## I POSITIVI NEI COMUNI

Cascina 13 contagiati, Crespina Lorenzana uno, Pisa 25, San Giuliano Terme 14, Vecchiano due, Vicopisano due, Bientina due, Buti uno, Calcinai due, Casciana Terme Lari quattro, Castelnuovo Valdicecina uno, Pontedera undici, Santa Maria a Monte quattro, Terricciola uno, Volterra due; Castelfranco di Sotto cinque, Montopoli sei, San Miniato 12 e Santa Croce sull'Arno sei.

## IDATI REGIONALI

In Toscana sono 216.578 i casi

di positività al coronavirus, 958 in più rispetto a sabato (942 confermati con tampone molecolare e 16 da test rapido antigenico). I nuovi casi sono lo 0,4% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,7% e raggiungono quota 184.655 (85,3% dei casi totali). Si registrano 28 decessi: 15 uomini e 13 donne con un'età media di 81,8 anni. Sono stati eseguiti 14mila362 tamponi molecolari e 6mila45 tamponi antigenici rapidi, di questi il 4,7% è risultato positivo. Sono invece 6mila607 i soggetti testati (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui il 14,5% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono 26mila71, meno 1,1% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.801 (14 in meno rispetto a ieri), di cui 270 in terapia intensiva (8 in meno). Sono 24.270 le persone in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (285 in meno rispetto a ieri, meno 1,2%).

Sono 27mila482 (506 in più rispetto a ieri, più 1,9%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate. —



Terapia intensiva per pazienti Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CASA DEI DILETTANTI

# Il Fornacette riparte da mister Malasoma

È stato confermato alla guida della prima squadra ma ora diventa anche responsabile tecnico della Juniores

**CALCINAIA.** Quella di **Lido Malasoma** sarà la sesta stagione nell'Fc Fornacette. L'ex centrocampista del Pisa quattro le ha passate come direttore alla scrivania rossoblù e due come mister della prima squadra, che milita nel campionato di Prima categoria.

La prossima stagione, però, sarà quella più importante. Il presidente **Luca Baldi** ha piena fiducia in lui e lo ha riconfermato così come tutto lo staff. L'allenatore in seconda sarà ancora **Samuele Lenzi** e l'allenatore dei portieri **Davide Ulivieri** e il team manager **Fabrizio Berretta**. Pochi giorni fa Lido Malasoma è salito allo Stadio Grande Torino per conoscere di persona il dottor **Coppola**, che lo ha ufficializzato come figura tecnica del progetto Torino Academy. L'ex giocatore del Pisa ha avuto modo di interagire con **Silvano Benedetti**, il responsabile del settore giovanile granata.

Nella prossima stagione gli sarà affidato il compito di responsabile tecnico della formazione Juniores del confermato mister **Claudio Leoni**. «Per il nuovo incarico ringrazio il presidente Luca Baldi. Dalla prossima stagione mi occuperò anche della squadra Juniores – dice Malasoma – è il nostro fiore all'occhiello. Sarà un lavoro duro, ma molto bello che

ha portato alla scoperta di molti ragazzi del 2003. L'accordo col Torino per noi è un vanto.. Durante la pandemia abbiamo affinato il rapporto che già ci legava. Con le videoconferenze trattavamo un argomento diverso ogni giorno»,

Un percorso di crescita, insomma. «Siamo una società strutturata a cui piace programmare il lavoro sul campo. Chi sposa il nostro progetto – aggiunge – lo deve fare a 360 gradi. Siamo orgogliosi che il Torino ci abbia scelto per la nostra organizzazione grazie anche ai nostri ragazzi della Flab, che nei mesi scorsi hanno fatto un gran lavoro pubblicizzando in positivo il lavoro della società e del suo presidente Luca Baldi. Avere un marchio come quello del Torino deve farci crescere ancora, senza però illudere nessuno».

Ma guardano avanti con fiducia. «Mi aspetto che il prossimo anno tutti possano ripartire alla stessa maniera – conclude Malasoma – che la Federazione faccia la sua parte, ci stia vicino e che ci faccia sapere in anticipo come poter programmare il futuro come piace fare al Fornacette. Ho grande fiducia in tutto lo staff in tutti i ragazzi, la voglia di iniziare è tanta ma dovremo aspettare ancora qualche mese». —



Lido Malasoma, allenatore e "bandiera" del Fornacette

4671 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

